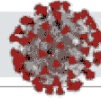


Il virus | La recrudescenza



L'EPIDEMIA

Treviso, solo 70 secondi per rilevare il Covid con il test rapido. Sarà usato anche per l'influenza

Scende l'indice del contagio «I più colpiti? I quarantenni»

Nuovo report dell'Iss, il Veneto mantiene però l'Rt e l'incremento di casi più alti d'Italia

VENEZIA Scende da 1,63 a 1,18 l'indice del contagio (Rt) da coronavirus Covid-19 nel Veneto (significa che ogni persona contagiata può infettarne 1,18). Ma resta, per la terza settimana di seguito, il più alto d'Italia, insieme a quello dell'Emilia Romagna, attestato su 1,14. Poi ci sono Piemonte (1,07), Liguria (1,06), Lazio (1,04) e Lombardia (1). Il resto d'Italia si ferma a una media di 0,95 e come il Veneto denuncia soprattutto casi di importazione, cioè stranieri. Emerge dal report diffuso ieri da ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità, che sottolinea: «L'età mediana dei casi diagnosticati nell'ultima settimana è ormai intorno ai 40 anni; questo è in parte dovuto alle caratteristiche dei focolai, che vedono un sempre minor coinvolgimento di anziani, e in parte all'identificazione di casi asintomatici tramite screening in fasce di età più basse. Ciò comporta un rischio minore nel breve periodo di un possibile sovraccarico dei servizi sanitari. Oltre ai focolai attribuibili alla reimportazione dell'infezione, vengono segnalate alcune piccole catene di trasmissione di cui rimane ignota l'origine, che evidenziano come ancora l'epidemia in Italia di Covid-19 non sia conclusa».

«Se l'Rt è sceso è anche perché, insieme a ministero e Iss, si è deciso di non calcolarlo sui focolai di importazione, ma sul virus che circola in Italia dall'inizio dell'epidemia — rivela la dottoressa Francesca Russo, direttore della Prevenzione per la Regione —. In questo modo è possibile il confronto tra le varie fasi dell'infezione. La situazione in Veneto sta migliorando, si riducono pure i contagi di importazione, grazie alle ordinanze nazionali, all'automonitoraggio e all'autoisolamento spontaneamente attuati da chi arriva dall'estero».

Ieri infatti nel Veneto si sono registrati meno contagi degli ultimi giorni, cioè 28 (tra cui due nigeriani rientrati a Rovigo), per un totale di 19.771. Ma c'è un nuovo decesso e soprattutto continuano ad aumentare le persone in isolamento domiciliare: sono 2.563, 139 in più rispetto alle 24 ore precedenti. La provincia che ne conta di più è Verona, con 709, seguita da Padova (489) e Treviso (487). Una curiosità: Rovigo ha il minor numero di soggetti in quarantena, 138, ma i positivi sono tanti quanti quelli di Padova: 9. Mentre Verona ne rileva solo 2. Ma al di là dei numeri, come siamo messi? «Non possiamo dire di non essere preoccupati — ammette la pro-

fessoressa Antonella Viola, immunologa e direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca pediatrica «Città della Speranza» di Padova — benché i numeri siano molto contenuti, quando l'Rt è superiore a 1 significa che la curva del contagio è in crescita. Se è inferiore a 1, vuol dire che la trasmissione del virus è contenuta. Nella nostra regione i casi di Covid-19 stanno aumentando, i focolai di importazione ci sono e se si ingrandiscono è perché non vengono rispettate le misure di contenimento. L'altro aspetto da sottolineare è che l'età dei contagiati si è abbassata, dato che gli anziani stanno molto attenti, usano la mascherina, rispettano la distanza sociale e non si abbracciano, mentre i giovani vanno in spiaggia, partecipano a feste e aperitivi senza tutelarsi. Si sono lasciati andare. L'abbassamento



Peso: 2-60%, 3-11%

dell'età dei positivi al virus — aggiunge Viola — è anche il motivo del crollo dei casi gravi. Sotto i 60 anni la mortalità è molto bassa». Inevitabile l'appello alla prudenza. «Finora siamo riusciti a circoscrivere i focolai — avverte l'immunologa — ma cosa succederà se i casi inizieranno a crescere troppo e non saremo in grado di tracciare manualmente tutti i contatti, visto che all'App immuni non si iscrive nessuno?».

Preoccupazione lecita: il monitoraggio della Fondazione **Gimbe** sull'andamento dell'epidemia tra il 15 e il 21 luglio rivela che il Veneto è la regione con il maggior incremento di contagi: +172. Seguono la Liguria con +44 e la Toscana con +30. L'Emilia

scende a un +2 e la Lombardia addirittura a -184. Insomma, la nostra regione riscontra 5.12 casi ogni 100 mila abitanti e insieme a Emilia, Piemonte e Lazio raccoglie il 29,5% dei contagi italiani di Covid-19. «Al momento sussistono piccoli focolai sotto controllo — assicura il dottor Roberto Rigoli, a capo della Microbiologia di Treviso e coordinatore dei 14 laboratori del Veneto —. Sono alimentati da badanti e altri stranieri che tornano dai Paesi d'origine infetti; da veneti in vacanza in Croazia e in altri Stati a rischio, dove contraggono il coronavirus; e da lavoratori italiani che si ammalano nelle trasferte di lavoro all'estero». All'équipe di Rigoli spetta il record di velocità nell'esito del test rapido

naso-faringeo: quello effettuato ieri mattina sulla signora che ha contagiato due tecnici del laboratorio trevigiano ha evidenziato la presenza del Covid-19 in soli 70 secondi. Sarà usato anche per rilevare l'influenza stagionale. I due operatori sono stati testati prima del loro rientro al lavoro e poi si sono sottoposti a tampone tutti i 25 colleghi della Microbiologia, Rigoli incluso, e i 40 sanitari in servizio in Anatomia Patologica.

Michela Nicolussi Moro



Francesca Russo
Questa volta non sono stati calcolati i casi importati dall'estero



Allarme giovani Dopo le ultime riaperture del 3 giugno, i nuovi contagiati dal coronavirus sono soprattutto i giovani



Peso:2-60%,3-11%